MARGHERITA

C. PINSUTI

MARGHERITA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

CIRO PINSUTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO LA FENICE

NELLA QUARESIMA 1882

VENEZIA

TIPOGRAFIA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
FRA COMP. ED IMPR. TIP.

1882.

Proprietà letteraria.

PERSONAGGI

MARGHERITA	L. Negroni
L'INFANTE DI SPAGNA . .	A. de Pascalis
LA REGINA	A. Fiorio-Poli
SUOR ORSOLA	
D. ERNANDO FONSECA .	Cav. A. De Sanctis
D. RODRIGUEZ CALDERON, marchese di Sieta Iglesias	V. Cottone
IL GRANDE INQUISITORE .	L. Viviani
D. RUIZ DI MEDINA-COELI .	G. Masetti
D. PEDRO DI BERMUDEZ .	V. Borin
USCIERE	A. Felisi

CORO DI MERCIAJUOLI, PELLEGRINI, CAVALIERI, POPOLANI, MONACHE.

L'azione ha luogo in Madrid e suoi dintorni.

Epoca 16..

ATTO PRIMO

Gran piazzale del convento di S. Maria della Spada, presso Madrid. — Alla destra dello spettatore la Chiesa del convento. — Dalla stessa parte, ma più in prossimità del proscenio, la gran porta del convento. — A sinistra un fitto di elci, i quali si prolungano nell' interno a mo' di foresta. Fra gli alberi, un padiglione elegante parato a festa, eretto espressamente per ricevere la Regina di Spagna protettrice del convento. Sul davanti del padiglione gonfaloni colle armi dei Re di Spagna. Sempre a sinistra, ma un poco più in fondo e sopra una piccola altura, un piccolo Santuario ove sta deposta l' immagine miracolosa della Madonna della Spada. Il Santuario è tutto adornato di ghirlande e festoni con varie lampade accese. — Tutti i vani tra il padiglione e il Santuario sono riempiti da alberi. Fra questi stanno disposte varie tende e baracche occupate da rivenditori di immagini, di fiori e di frutta. Da un vano fra gli alberi si scorge in distanza Madrid. Spunta l'alba.

Coro di merciajuoli, di pellegrini e di rivenditrici.

SCENA PRIMA

I Coro.

(*recando in capo o sulle spalle panieri di frutta e di fiori.*)

Arancie! arancie! datteri (*Rivenditrici*)
Di Ceuta e Barberia!

II Coro.

(*recando Santi, rosari, immagini*)

Rosari! serti! immagini
Dei Santi e di Maria!

I Coro.

Fanciulle, spose e giovani
Guardate qui!
Non costan che due poveri
Maravedì! (*)

(*depongono i panieri e li dispongono per la vendita*)

II Coro.

Idalghi, frati e preti,
Fatevi avanti!
Son gli ultimi amuleti,
I nuovi Santi!

(*depongono come sopra la loro mercanzia e la dispongono su' loro banchi*)

III Coro. (*Pellegrini*)
(*arrivando sulla scena dal di fuori*)

Noi moviamo al Santuario
Della Vergin della Spada
Di Biscaglia dall' estuario,
Da Toledo e da Grenada.
Qui rechiamo ginocchioni,
Colle offerte dei devoti,
Dei vegliardi le orazioni,
Delle afflitte i casti voti;

(*i pellegrini presentano le offerte alla porta del convento, che sono ricevute dalle monache laiche assistite dalle novizie*)

E preghiam che dal Signor
La Vergine Santissima ci ottenga
Venia agli errori e pura calma in cor!

(*deposte le offerte, i pellegrini si mescolano al resto del coro*)

Coro generale.

Risuonin di preci — risuonin di laudi
E poggio e foresta!
Dell' angiol del pianto — dell'angiol dei gaudi
Quest' oggi è la festa;

(*) Il maravedis era in quel tempo la moneta spicciola infima della Spagna.

L' Arcangelo bello — guidando Maria,
Fra i nimbi di rose,
Sull' erto d' un colle — cercando la via,
La spada depose;

La Vergine Santa — volando su in cielo,
La cinse d' un velo,
Ed è da quel giorno — l' eletta contrada
Maria della Spada!

Risuonin di preci — risuonin di laudi
E poggio e foresta!
Dell' angiol del pianto — dell' angiol dei gaudi
Quest' oggi è la festa!

(*Finito il coro, i merciaiuoli vanno a prender posto presso i rispettivi banchi; le rivenditrici entrano nel convento; i pellegrini vanno in Chiesa. La scena si va spopolando; i pochi merciaiuoli rimasti restano nel fondo; sul davanti la scena è vuota completamente*).

SCENA SECONDA

D. **Ernando Fonseca** *entra in iscena travestito da pellegrino; porta il cappuccio in capo e si è alterata la fisonomia in modo da non poter esser riconosciuto.*

Fonseca *solo*

(*si guarda intorno e, non vedendosi osservato da alcuno, trae di sotto alle vesti una lettera che bacia e rilegge avidamente*)

« La mia povera Carmen, mia fedele
» Compagna e protettrice è andata in cielo.
» Ad isfuggir le insidie
» Dell' Infante di Spagna, ho detto addio
» A quelle scene, che mi valser tanti
» Allori ed or mi costan tante lagrime...
» Vado al Convento di S. Maria
» Della Spada; colà potrò serbarmi
» Fedele all' amor tuo, che non avrà
» Fine che con la vita. »

O Margherita!
Angelo di bellezza e di candore!
Qui reclusa tu langui, e il vil che insidia
Il virginal tuo velo
Ci ruba insiem le voluttà del cielo!

Creatura purissima,
Giglio d' amor gentil,
Il sorriso d' un angelo
È forse al tuo simil...
Altro in terra non v' ha
Fior che ricordi il fior
Di tua beltà!
È divina la lagrima
Di questo santo duol...
Dato mi fosse spargerla
Almen con te, non sol!...
Oh! un tuo dolce sospir
Côlto da labro a labro e poi morir!...

Pur... vederti vogl' io... che val la vita
Senza di te?

(*Si avvia verso la porta del convento e fa atto di deporre la sua offerta come gli altri pellegrini. Questa viene ricevuta da Margherita che trovasi in questo momento sola sulla soglia del chiostro*).

Gran Dio! Tu... Margherita?

SCENA TERZA

ERNANDO, MARGHERITA.

(*Margherita entra vivamente in iscena, e traendo seco Ernando, gli dice sotto voce):*

Margherita

Se alcun ci scopre, se alcun ci ascolta,
Perduta io sono, perduti siamo!...

Ernando

Deh! mi ripeti anco una volta
Sol che tu m' ami!

Margherita

T' amo, sì t' amo!

Ernando

E qual puoi gaudio sperar da Iddio,
Se cingi il velo?

Margherita

Quel dell' obblio!

Ernando

Tu menti, o sogni...

Margherita

No — mai non fia
Ch' io torni al mondo...

Ernando

Devi esser mia!...

Margherita

Scordami!

Ernando

Ingrata! possenti in corte
Ho già alleati per la tua sorte...

Margherita

Tu?

Ernando

La regina volle ella istessa
Per altro labro farmen promessa...

Margherita *(con islancio)*

Oh il paradiso di questo sogno
Val tutto il pianto de' miei dolor!

Ernando

Cara adorata, non è più sogno...
Corona il cielo i nostri amor!

(Si odono squilli di trombe e colpi lontani di cannone).

a 2.

La regina!

Margherita

(avviandosi rapidamente verso il convento)
Ti scosta!...

Ernando

Angelo mio!...
Non ti scordar di me!...

Margherita *(entrando nel convento)*

Per poco, addio!

(*Fonseca si mescola tra la folla.*
La scena si va mano a mano popolando).

SCENA QUARTA

La Regina, l'Infante, D. Ruiz, D. Pedro, Fonseca, Dame, Gentiluomini del segnito della Regina, Merciaiuoli, Pellegrini, Popolo, poi Monache, Margherita, Suor Orsola.

(*Il popolo precede con grida di giubilo l'arrivo del corteggio reale. La corte entra e va a prender posto nel padiglione ch'è stato eretto per riceverla*).

Coro di popolo, *Merciaiuoli e Pellegrini,*

« Dalla nobile Alemagna
» Venne il mirto ad intrecciar
» La verde fronda al lauro della Spagna! »

Alla Regina
Fulgida e pia,
Che porta il dolce nome di Maria,
La Santa fra le Sante,
Il popolo s'inchina;
E al giovinetto Infante
Dell'avvenir i più bei fior destina!

(*Non appena la corte ha preso posto nel padiglione, si ode dall'interno della Chiesa il canto delle monache*).

Coro interno *di Monache e Novizie.*

O gloriosa Virginum,
Sublimis inter sidera
Qui te creavit parvulum
Lactente nutris ubere.

(*In questo primo versetto la voce di Margherita predomina sulle altre. In udirla, l'Infante rimane scosso ed esclama:*)

L' Infante *(fra sè)*

Questa voce m' è nota! È dessa!... è dessa!...

La Regina *(piano all' Infante)*

Del turbamento vostro
Qual la cagion? Si freni
Ogni inconsulto ardor!

D. Ruiz e D. Pedro *(fra di loro)*

Dell' improvviso grido
Qual la cagion? Mistero!...
Spiamo intenti a discoprir il vero!

(*Le porte della chiesa si spalancano e ne esce una processione di monache con le novizie alla testa. Esse si avviano verso il piccolo Santuario a deporvi le offerte ricevute*).

Coro di Monache e Novizie

Salve, Mater Salvatoris,
Fons salutis, vas honoris,
Scala coeli, porta et via,
Salve semper o Maria!

Salve, o rosa sine spina,
Regis Mater ac Regina,
Sancta parens, virgo pia,
Salve semper, o Maria!

(*Deposte le offerte, le monache e le novizie si fermano tutte davanti al padiglione della regina e le fanno riverenza, come a patrona del convento. Alla vista di Margherita, l' Infante non sa dominare la sua emozione*).

L' Infante

Sogno dunque non è!... sotto al chiuso tuo vel
I tuoi fulgidi rai m' han parlato del ciel!
Tu sei mia, tu sei mia, dolce stella d' amor,
Forza umana non fia che ti rubi al mio cor!

Margherita

Santa Madre di Dio!.,. sotto al chiuso mio vel
Ravvisata egli m' ha l' amator mio crudel!
Ahi perduta son io! — Tu mi salva, o Signor,
Dall' insidia fatal del reo persecutor!

Ernando (*a parte*)

Ravvisata egli l'ha sotto al chiuso suo vel...
Oh tortura infernal! oh mio strazio crudel!...
Chi la man mi trattien che al perverso amator
Il mio freddo pugnal io non pianti nel cor?

La Regina (*fra sè*)

D'un mistero gentil va scoprendosi il vel...
V'ha chi invidia una pia agli amplessi del ciel!
Ma saprà vigilar sull'imberbe amator
Chi in custodia ha dal Re delle Spagne l'onor!

Suor Orsola e Monache (*piano a Margherita*)

A che tremi, cor mio? sotto al casto tuo vel
Tu non odi che Dio, tu non vedi che il ciel!
Non temer di costui, non fidar in costor
È custode a sè stesso il tuo vergine onor!

D. Ruiz e D. Pedro (*fra di loro*)

È scoperto il mister, è strappato ogni vel,
Il procace garzon è geloso del ciel!
Vigiliam poi che a noi spetta soli l'onor
Di spianargli la via sul cammin dell'amor!

Coro

di Popolo, Pellegrini, ecc.

Sulla Donna regal sfogli il cielo i suoi fior
E ne adorni il bel crin di sue genti l'amor!

Coro di Monache e di Novizie

(*rientrando in Chiesa*)

Salve o rosa, sine spina,
Regis Mater ac Regina,
Sancta parens, virgo pia,
Salve semper, o Maria!

Coro di popolo

Alla Regina
Fulgida e pia,
Che porta il dolce nome di Maria,
La Santa fra le Sante,
Il popolo s'inchina;

E al giovinetto Infante
Dell' avvenir i più bei fior destina!

(*Le campane suonano a stormo; i colpi di cannone ricominciano. La corte discende dal padiglione e si avvia verso la chiesa. Il popolo plaude festante.*)

(Cade la tela).

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Galleria nel palazzo di Calderon.

Cavalieri e Cortigiani stanno attendendo l' arrivo di D. Rodriguez Calderon Grande di Spagna, Ministro di Stato, Segretario intimo del Re, ecc.

D. Ernando, Cavalieri, Cortigiani.

I Coro.

Preparate, signori, i più profondi
Dei vostri inchini
Pel grande Calderon, che dei due mondi
Regge i destini!

II Coro.

Come la cieca sorte
Con l' avvenir dell' uomo si trastulla!
Per esser sommo in corte
Basta talvolta provenir dal nulla!

I Coro (*con sarcasmo sprezzante*).

E curvar la cervice...

II Coro (*v. sopra*).

E biascicar de' versi...

I Coro.

Trillar dei madrigali...

D. Ernando (*fra se*)

(Oh gli uomini perversi!)

I Coro.

E portar di ritorno — dal fulvo Portogallo

II Coro.

Un che parli l' indiano...

I Coro.

Sia frate, o pappagallo!

II Coro (*sghignazzando*).

Miracolo di toga!...

I Coro.

Miracolo di spada!

II Coro.

Per una volta passi!...

I Coro.

Per due però non vada!

II Coro.

Il frizzo mi par lepido...

D. Ernando (*avanzandosi*)

E a me sembra scipito...
Son forse i cortigiani — che fanno il favorito?
Color, che fra un istante — vedrò, compunti in viso,
Mendicar dal ministro — un saluto, o un sorriso?

Tutti (*mettendo le mani alla spada*)

Signore!

Un Usciere (*annunziando*)

Sua Eccellenza il Ministro di Stato!

SCENA SECONDA

I Precedenti, Calderon.

(*All' arrivo di D. Rodriguez, i Cavalieri e i Cortigiani si inchinano profondamente. D. Ernando si ritira in disparte muto ed immobile*).

Calderon (*salutando*)

Del premuroso ossequio, Signori, io vi son grato!
(*stringendo la mano ad un gentiluomo*)
Mi onoro e mi felicito
Presso l' augusto Sire,
Di avervi, D. Ippolito,
Potuto alfin servire.

È graziosa e splendida
Insieme la bisogna;
Gran Capitan vi nomina
Il Re di Catalogna.

(*il gentiluomo s' inchina profondamente*)
(*c. s. ad un secondo*)

Voi, D. Fernando, credo,
Lo sarete a Toledo...

(*il gentiluomo s' inchina c. s.*)
(*passando ad un terzo*)

Voi, D. Diego, di Malaga
Avrete le gabelle...

(*c. s. ad un quarto*)

Voi l' aquila del Messico
Con le sue quattro stelle...

(*c. s. a D. Pedro*)

In quanto a voi, D. Pedro,
Avrete il toson d' oro...

(*c. s. a D. Ruiz*)

E voi, D. Ruiz amabile,
Le chiavi del tesoro!...

(*I Cortigiani si profondono in riverenze, esclamazioni, atti di ossequio* ecc. ecc. *D. Ernando rimane sempre in distanza*).

D. Ruiz, D. Pedro e Coro

Oh! come intessere,
Eccellentissimo,
Ai vostri meriti
Condegne lodi?
I dì più prosperi
Ci si preparano
Sin che la patria
De suoi destini
Uomini simili
Abbia a custodi...

(*Calderon ringrazia e con un gesto amichevole congeda gli intervenuti*).

Dio vi rimeriti
La gran mercè,
Ministro eccelso
Di tanto Re! (*escono*)

(*Mentre i Cortigiani stanno uscendo, D. Ernando che da un angolo della scena ne ha spiati i movimenti e intese le parole, esclama:*)

D. Ernando

Oh turba ignobile!
E quivi or or
Della calunnia
Lanciavi i folgori
Sul tuo magnanimo
Benefattor!

Don Ernando, Calderon.

Calderon

(*a D. Ernando il quale sta verso il fondo, in attitudine di reverente aspettazione*)

Altro da me chiedete? ... il nome vostro? ...

D. Ernando (*avvanzandosi*)

Fonseca!

Calderon

(*riconoscendolo, con iscoppio di affetto*)

Ernando? Tu? Che non volasti
Prima fra le mie braccia? Io ti lasciai
Adolescente ancora ... or ti ritrovo
Bello e gagliardo adulto ... ah ch'io ti prema
Ancora a questo sen! Nou v'ha memoria
Più soave e gentil per questo core
Che il rammentar del benefizio l'ore!
Povero e oscuro, — non fu il tuo tetto
Nobile e augusto — che m'ospitò?
L'esule ignoto — non sol ricetto,
Ma affetti e aiuto — tra voi trovò.

D. Ernando.

E qual non ebbe — compenso ambito
Pel breve dono — la mia magion?
Vedervi a tanto — onor salito
Ampio ci rese — il guiderdon!

Calderon

Or dì', che cerchi, — che vuoi, che brami?
Fortuna, gradi? —

D. Ernando

Modesto ho il cor...
Non ho che un voto... —

Calderon

Allor tu ami!

D. Ernando

Ahimè!

Calderon

Su.... narra — di questo amor!

D. Ernando

Essa è bella, essa è pia
Questa adorata mia;
Negli occhi ha i rai del sole
E l'ombra delle notti entro alle chiome.
E del più bianco fior
Che lietè fa le aiuole
Soavemente essa risponde al nome.

Calderon *(sorridendo)*

Poeta! È Margherita
L'angelo dunque di tua giovin vita!

D. Ernando

Noi ci amammo in silenzio.
Quando su nobil scena,
Con la nota canora,
Strappava ardente il plauso
Nuova e gentil sirena; ...
E noi ci amiamo ancora.
Ma fieri, inesorabili,
Di stolto onor custodi,
I miei congiunti avversano
I sospirati nodi...

Calderon

Forse le ebbrezze temono
Di giovanile ardor...

Ama sol quei che supera
Le prove del dolor!

D. Ernando

Ahi! troppe n'ebbe omai
Subite il nostro amor!
Ora, a sfuggir le insidie
Di periglioso amante,
D'un chiostro essa ricovero
Cerca fra l'ombre sante ...

Calderon

Qual hai rival?

D. Ernando

L'Infante!

Calderon *(con preoccupazione)*

Grave addensarsi il turbine
Veggio sul vostro affetto ...
Pur tutto fida, o giovane,
Nel mio paterno petto.
Io d'ogni vil legame
Saprò sventar le trame ...

D. Ernando

Oh gaudio inesprimibile!
Un angel sei per me!
Nò non credea possibile
Trovar sì gran mercè.

Calderon

Io la tua nobil causa
Perorerò per te ...
Tutto in Ispagna cedere
Deve al voler del re!

a 2

D. Ernando, Calderon

Oh dolce ricambio
Di affetti soavi,
Tu fai della vita
Le pene men gravi!
Nei forti perigli,
Le audacie supreme

Di padri, di figli
Combattono insieme!
Ai lenti tramonti
Le giovani aurore
Congiunge una fede
Sorella all'amore!
La fiamma che t'arde
Più viva si fa
E rende gagliarde
Le sante amistà! *(si allontanano).*

SCENA TERZA

Sala nel palazzo reale.

(*Al cambiamento di scena, si vede l' Infante, circondato da' suoi cortigiani*).

L'Infante, Gentiluomini

L' Infante

Che ve ne par, signori?
Nel santuario là di Nostra Donna,
Nella gentil contrada,
Che nome ha dalla Spada,
In mezzo agli inni dei festanti cori,
Scoprir col bianco sajo,
Col celestial suo velo
La mia Dea fuggitiva,
Questa ribelle a' miei regali amori!

Coro

L'avventura è stranissima, davvero!
Ma poi che avvenne?

L' Infante

Il risaprete poi...
Ora... il bel degli amor spesso è il mistero!
È gran politica,
Così m'insegnano,
Se si pericola,
Fare e non dir,
È gran strategica,
Così la spiegano,
Le mosse tattiche
Non iscoprir! (*breve pausa*).

In guerra ed in amor . . .
Non si sa mai!

Coro

In guerra ed in amor . . .
Non si sa mai!

L'Infante

Può tornar utile
D'un astro fulgido,
A tempo debito,
Velar i rai!
E quando prossima
È la vittoria,
Dare ad intendere
Che c'è de'guai! . . .
In guerra ed in amor . . .
Non si sa mai!

Coro

In guerra ed in amor . . .
Non si sa mai!

Un usciere (*annunziando*)

Sua Eccellenza il ministro Calderon!

L'Infante (*movendogli incontro*)

Reduce omai dal Tago? (*ai suoi cortigiani*)
Addio, Signori!
Troppo abbiamo scherzato.
Or si ritorna serii . . . affar di Stato!
(*I Cortigiani s'inchinano e si allontanano*).

SCENA QUARTA

L'Infante, Calderon.

L'Infante

Poichè fra tanto senno
Un non ho che ti valga, amico fido!

Calderon (*inchinandosi, fra sè*)

S'ei tenta molli corde,
E mi sorride, è l'aspide che morde!

L'Infante (*sedendo, con svogliatezza affettata*)

Dunque là, sul biondo Tago,
C'è più spasso, c'è più svago...
Qui si vegeta, mio caro,
Con terribile maestà...
Rugginir vedrem l'acciaro,
Poi che guerra non si fa.

Calderon

Pur... a Ceuta, contro ai Mori
In vedetta ognor si sta...

L'Infante

Guerra poca e punto amori...
Questa è pretta verità!

(*alzandosi e percorrendo la scena a gran passi, mentre Calderon rimane rispettosamente fermo, più indietro ad una certa distanza*).

Anzi, se ho a dirtela,
Nel vero punto
Sublime, critico
Per me sei giunto!
Amo al delirio,
Alla follia
Una vaghissima
Stella del ciel...
E questa barbara,
Pria ch'esser mia,
Si vota al claustro,
Vi cinge il vel...
Dacchè c'è storia,
Quando s'è vista
Una più orribile
Enormità?
Se dritto i principi
Han di conquista,
Chi la mia vittima
Mi rapirà?

Calderon (*con gravità*)

Il dover, che gli istinti raffrena,
Il dover, ch'è dei re la virtù!

L' Infante (*sghignazzando*)

Una mima, che illustra la scena?
Calderon, quel che parla sei tu?

Calderon

Non all'amante, al principe
Vôlto è il pietoso appello . . .
Chè dell' onesta vergine
Nota è la storia a me!
Ama riamato l' angelo
Tal ch' oso dir fratello! . . .
A tutti noi perdoni
Chi sarà un giorno il re!

L' Infante

O vil ipocrita,
Che sì ragioni,
Canta a' miei monaci
I tuoi sermoni!
Allor che indomito
Mi punge l' estro,
Osi maestro
Importi a me?
Pensa che perderti
Può un sol mio detto,
Che al mio cospetto
Tremar tu de'!
Son rei consigli,
Lamenti vani
Con chi domani
Sarà il tuo re!

(*Si allontana rapidamente. Calderon tremante, confuso, lo segue per trattenerlo; poi ritorna vivamente al proscenio*).

Calderon

Oh sventura! oh sventura!
La mia fulgida stella in ciel s' oscura!

SCENA QUINTA

CALDERON, IL GRANDE INQUISITORE.

(*Mentre Calderon, dopo aver tentato inutilmente di trattenere l'Infante, ridiscende la scena, il grande Inquisitore penetra nella sala, e, intese le ultime parole di Calderon, che rimane silenzioso e affranto dall'umiliazione e dal dolore, lo batte leggermente sulla spalla, esclamando:*)

Il G. Inquisitore

E non s' oscura sol, ma già declina
E tramontata fia
Nei lugubri orizzonti,
Pria che sorga la stella mattutina !

Calderon

Il Grande Inquisitor !

Il G. Inquisitore

Io stesso ! Intese
Ho dell' Infante l' ultime parole ! . . .
Stolto ! vuoi dunque
Preparar l' avvenir d' un nuovo sole ?
Osi sfidar in cimento puerile
Chi ai grandi fini Aliaga educò ?
Un sacro patto ci stringe ; è men vile
Che non insano chi franger lo può !
Ricordi il dì che mi spinse la sorte
Presso a Xenil, sul tuo triste cammin ?
Tu d' un rival aspiravi la morte,
Tinto di sangue da un ferro assassin !
Sin da quel dì, del tuo lugubre arcano
Solo custode, fatal testimon,
Io t' ho ghermito, ti tengo in mia mano
Tu sei mio schiavo, il tuo giudice io son !

Calderon

Non mi parlar di quell' ora fatale,
Non rammentar quell' orribile dì . . .
Mai dentro a un petto un immerso pugnale
Più crudelmente la vita colpì !
Altra non hai ne' tuoi lugubri sfoghi
Di questa sola men cruda virtù ?

Chè non evòchi il carnefice, i roghi?
Tutto è men triste del tempo che fu!

Il G. Inquisitore

Tu vacilli? Dei Mori nel sangue
D' ogni colpa la macchia lavasti!
Chi sarà, se la fè non ti langue,
Che nel nulla a travolgerti basti?
Chi sarà che, con perfido intrigo,
D' altri dì ti rinfacci l' error?
Niun saprà nell' eccelso Rodrigo
Di Nunèz ravvisar l' uccisor!

Calderon (*fra sè*)

È il tuo fantasima
Che il sasso gelido,
Inez, scoperchia
Del tetro avel?
Eppur un angelo
Nelle tue viscere
Per me portasti,
Rubato al ciel!
Perchè quell' anima
Per noi non prega,
Se Dio mi nega
La sua mercè?

Il G. Inquisitore

Dio la concede
Solo alla fede,
Sien turbe, o popoli,
Vassalli, o re!

(*grida dall' interno*)

Viva l' Infante! Viva
Il grande Uzèda! Morte a Calderon!

(*Il Grande Inquisitore trascina violentemente Calderon nella direzione, donde partono le grida*).

Il G. Inquisitore

Odi? Che cerchi più?

Calderon

Padre, son tuo!
Parla! Che far degg' io?

Il G. Inquisitore

Cieco ministro
Sii con l'Infante d'ogni suo disegno!
E l'uno e l'altro mondo
Tu allor governi ed io su tutti regno!

Cade la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Piccolo porticato in uno dei chiostri del Convento di S. Maria della Spada — Scarsa luce — È sul tramontare del sole.

SCENA PRIMA

MARGHERITA, sola.

Margherita

Ogni raggio di luce, ogni più lieve
Baglior crepuscolar, l' anima m' empie
Di soave tristezza. A' miei ripenso
Andalusi tramonti, allor che udia
Vibrar nel noto metro
La voce mesta della madre mia
Ed un nome invocar e una memoria
Di lagrime cantar... forse di lui
Memoria e nome, cui la vita io deggio!
Poi con rapido volo
Alla scena ripenso, ai cento allori,
Al plauso delle dame e dei signori
E non mi resta in mente
Che un solo sovvenir...
E non mi resta in cor che un sol sospir!

O miei palpiti primi, o mie tranquille
Gioje del primo amor,
Quante al ciglio portate amare stille
E quanti affanni in cor!

Per non tradirti, Ernando, in queste mura
Cerco il mondano avel...
E non ho pace e sono a Dio spergiura,
Pria d' esser sposa al ciel!

E fu d'un perfido
La vil insidia
Che tante lagrime
A noi costò!
Per esso l'estasi
Pura dell'anima,
In fiera ambascia
Si tramutò!

E forse . . . ahimè! . . . tu mi dirai crudel! . . .
Gran Dio! sotto al mio vel,
Te sol, te sol più intensamente io bramo!
È sol per te ch'io soffro . . . è sol per te
Ch'io piango, Ernando, poi che sempre io t'amo!

SCENA SECONDA

MARGHERITA, D. ERNANDO.

Alle ultime parole di Margherita, D. Ernando comparisce sulla soglia, e, accorrendo vivamente verso la sua amante, le s'inginocchia innanzi. Margherita, smarrita e confusa, vorrebbe gridare, ma D. Ernando glielo impedisce.

Margherita

Cielo! Tu!

D. Ernando

Non rapirmi, anima cara,
La santa ebbrezza della tua parola!

Margherita

Fuggi! Lasciami!

D. Ernando

A che, mio ben, fuggir?
Chi di te fia più sacra al mio sospir?
Non del mio labro l'alito,
Non de' miei sogni il velo
Turbar la luce eterea
Può del tuo casto cielo!
Preghiam! se vuoi che l'anime
Meste innalziamo a Dio,
Piangiam! e la tua lagrima
Confonda il pianto mio! . . .

Così congiunti insieme
In un divin dolor
Le voluttà supreme
Godrem del nostro amor!

Margherita

Ah! sì... piangiam! agli angeli
Solo la stilla appressa,
Che spreme il duol all'anima
Soavemente oppressa!
Preghiam! d'ogni corona
La prece è il più bel fior!
In sua pietà perdona
Il cielo a tanto amor!

D. Ernando

(*con impeto improvviso di speranza e di gioja*)
E forse il ciel perdonerà!

Margherita (*come trasognata*)
Che intendo!

D. Ernando

Non più del ver!

Margherita

Tu non sogni?

D. Ernando

A mia sorte
Patrono è un uom onnipossente in corte!

Margherita

Santa Madre di Dio! Vero saria?

D. Ernando

Ei convegno mi diè della regina
Al ballo... questa notte... ei, sull'ispano
Onor, fede m'ha dato
Che pace non avrà
Sin ch'io sull'ara non ti faccia mia!

Margherita (*come rapita in estasi*)
Oh! ebbrezza suprema, celeste!
Oh puro, divino sospir!

Un palpito ignoto m' investe
Ernando, mi sento morir! (*cade fra le sue braccia*)

D. Ernando

Le prove supreme, funeste
Ha vinto l' amante sospir!
Le ebbrezze del cielo son queste!
Fanciulla, mi sento morir!

(*La campana del convento manda un rintocco*)
(*In questo momento suor Orsola comparisce sulla soglia di una porticina che dà sul porticato e fa un cenno a Margherita come per indicarle che è giunta l' ora della separazione*).

Margherita

Ahimè! fuggir t'è d'uopo

D. Ernando

Angelo mio!

Margherita

Mio dolce ben...

D. Ernando

a 2
Mio dolce bene, addio!

Margherita

Non ti scordar...

D. Ernando

a 2
Non ti scordar quest'ora...

Margherita

Al nostro amor...

D. Ernando

a 2
Al nostro amore Iddio
a 2
Gioir men breve in altri dì darà!

Margherita

Ripensa a lei...

D. Ernando

a 2
Ripensa a lui che in pianto

Margherita

Qual altro Dio...

D. Ernando

a 2

Qual altro Dio t'adora!

a 2

Il nostro affanno è troppo puro e santo
Per non mertar la celestial pietà!

(*Suor Orsola si avanza e fa un nuovo cenno essere giunta l'ora di allontanarsi*).

Margherita

» Una parola ancor...
» L'uom in cui fidi?...

D. Ernando

» Tal, innanzi a cui,
» Ognun s'inchina...

Margherita

» Il nome... il nome suo?

D. Ernando

» Rodriguez Calderon!

Margherita

Ahimè! ahimè!

D. Ernando

Addio! Addio!

(*D. Ernando stringe Margherita tra le sue braccia e si allontana rapidamente*).

SCENA TERZA

MARGHERITA, SUOR ORSOLA

Margherita

O mia fedel, ahimè! tremo per lui...
Un funesto presagio il cor mi stringe...
Seguirlo io vo'...

S. Orsola

Ma come?

Margherita

O forse amore
Ostacoli conosce?

S. Orsola

E se taluno
Ti discoprisse... con mentite vesti...
Sola vagar nelle deserte vie...

Margherita

Tu mi sarai compagna...

S. Orsola

Io?

Margherita

Vuoi vedermi
Morir d'angoscia? Vien! mutar possiamo
Inosservate i panni nostri... Alcuno
Non fia che ci ravvisi!...

S. Orsola

Ahi! che mi chiedi!

Margherita

O Ernando, o Ernando, tu vedrai s'io t'amo!
(*escono rapidamente*)

Gran sala nel palazzo della Regina. — Nelle sale attigue illuminazione sfarzosa, via-vai di maschere elegantissime. — La musica nell' interno intuona una vivace sarabanda. Poco a poco, tutti gli intervenuti, cantato il primo coro, si disperderanno, penetrando per varie aperture nella gran sala del ballo.

SCENA QUARTA

CORO DI GENTILUOMINI e DAME MASCHERATI

Coro *e ballabile*

È l'ora sognata — dei balli vivaci,
Dei timidi baci,
Dei guardi procaci!
Ahi! quanti s'intreccian — nel turbin dei giri
Ardenti deliri,
Repressi sospiri!
Danziamo! danziamo! — nei fiori, nei canti,
Nei nappi spumanti
Si parlan gli amanti!

La complice larva — a' guardi indiscreti
I dolci segreti — trafuga d' amor!
(*entrano da diverse direzioni nella gran sala da ballo*)

SCENA QUINTA

CALDERON solo

(*Calderon entra da un uscio segreto, facendo un segnale di convenzione ad un usciere che lo segue, s' inchina e scompare*).

Calderon

Tre lustri oggi dal dì che d' un codardo
Lavai nel sangue l' onta
Inflitta all' onor mio! « Come rivive
« Intorno a me quel tempo e fa più intensi
» Oggi affanni e rimorsi! E fu il delitto
» Che all' alta meta degli audaci sogni
» I miei passi guidò! » Quanto eri bella
Inez allor, e quanto
Mi sorridea la vita! Ora nel bujo
Brancolando io m' aggiro! Una pietosa
Stella arrider poteva a' giorni miei...
L' angiol che palpitò dentro al tuo seno!
Ahi! fatal derision fu della sorte,
Pria che trovarla in terra, io la perdei!
Ove sei, ove sei, fulgida stella
Di luce e di perdono?
Perchè, se brilli in ciel, soave e bella,
In terra ancora io sono?
Avrei trasfusa nel tuo casto petto
Tutta l' anima mia!
Trovata avrei la pace in un affetto
Ch' era il sognar follìa!
Riflessi non vedrò mai gli innocenti
Raggi dei primi dì!
Nulla più rivivrà de' miei tormenti...
In te Dio mi punì!
(*si accascia, affranto dal dolore, sopra un divano*)
Cielo! Obbliava... Ernando or or fia quì!
Fatal istante! Ambizïon fatale!

(*alzandosi vivacemente*)
E tradirlo io potrei? Spirabil aere
Perchè chiedo alla corte?
Qui cade il giusto, e sol chi è vile è forte!

SCENA SESTA

CALDERON, D. ERNANDO

D. Ernando (*con la maschera in mano*)
La vidi, amico...

Calderon
E come?

D. Ernando
Un fido mio,
Custode al chiostro, me ne aprì le porte...
Ella i miei passi seguirà, sol ch' io
Abbia sacra promessa
Che, a vostra cura, l' ospital frontiera
Di Francia toccherem.

Calderon
Domani allora,
Appena imbruni, sulla via l'adduci
Di Fuencàrras. Colà vedrai tra un fitto
Di quercie annose un solitario ostello...
Vi alberga un mio fedel. Vi troverai
Vesti, servi, cavalli... io della fuga
Di Margherita avrò le prime nuove
E false traccie indicherò a coloro
Che inseguirvi tentassero... Per breve
Ora ti lascio... addio!

D. Ernando
Dio vi rimerti così gran pietà,
O più che padre mio! (*Calderon si allontana*).

SCENA SETTIMA

D. ERNANDO, MARGHERITA, SUOR ORSOLA.

(*Appena Calderon si è allontanato, Margherita e Suor Orsola entrano cautamente in iscena, da una porta opposta a quella, da cui è uscito Calderon. Esse sono abbi-*

gliate con due domino bianchi e rosa e portano una maschera in volto).

Margherita

(*accostandosi timidamente a D. Ernando, avvistosi della vicinanza di altre persone, appena ha avuto il tempo di rimettersi la maschera*)

Fiero idalgo castigliano,
Vuoi seguir un mio consiglio?

D. Ernando

Chi sei tu?

Margherita

Cercarlo è vano...
Sono un' ombra e nulla più!

S. Orsola

Un terribile periglio
Or minaccia i giorni tuoi...

D. Ernando

Chi sei tu? da me che vuoi?

S. Orsola

Tal che mai veduto hai tu!

Margherita, S. Orsola

a 2.

Insidioso di colui
Ch' or lasciasti è il dolce invito...
Sei tradito!... sei tradito!...
In quell' uom non t' affidar!

D. Ernando

Potrò credervi sol quando
Pronunciar sappiate un nome...

Margherita

Don Ernando!

S. Orsola

Don Ernando!

D. Ernando (*fra sè*)

Chi poteami ravvisar!

SCENA OTTAVA

I Precedenti, l' Infante, *senza maschera, seguito da alcuni gentiluomini.*

(*Durante il breve colloquio di D. Ernando colle due maschere, l' Infante comparso, inosservato, sulla gran porta di mezzo e ha seguito con viva attenzione ogni gesto, ogni movenza di Margherita*).

L' Infante

(*a Margherita avanzandosi*)

O vezzosa mascherina,
Chi tu sia non vo' cercar...
Ma un' immagine divina
Quasi parmi in te sognar...
Vieni... ai pie' della Regina
Io ti vo' da me guidar!

Margherita

(*sopraffatta dallo sgomento, slanciandosi verso Ernando, sottovoce, allo stesso*)

Cielo! salvami! son io!

D. Ernando

(*stupito e profondamente commosso, sottovoce a Margherita*)

Tu? tu qui? (*fra sè*) Gran Dio! gran Dio!
(*volgendosi vivacemente all' Infante*)
Sacra è la maschera,
Nè può l' incognito,
Per quanto io sappia
Alcun violar!...

L' Infante

Salir in cattedra
Con me ti attenti?

Margherita

(Ciel! quai tormenti!)

S. Orsola

(Morir mi par!)

L' Infante

(*facendosi sempre più appresso a Margherita*)
(*a D. Ernando*)

Non dovrò coglierla,
Perchè è una rosa?
S' anco tua sposa,
La dèi lasciar!

D. Ernando

Sul mio cadavere
Dovrai passar!

SCENA NONA

I Precedenti, la Corte, Calderon, il G. Inquisitore.

L' Infante

(*slanciandosi verso il fondo*)

Tutti a me! tutti a me!

(*La Corte entra da diverse direzioni. Tutti hanno la maschera, meno Calderon. Appena la scena è invasa, alla gran porta del fondo comparisce il G. Inquisitore). Margherita con S. Orsola si rifugia in un angolo della scena. D. Ernando al lato opposto.*

Calderon

Che fu?

Coro

Che fu?

L' Infante

Costui la spada osò levar su me!

Il G. Inquisitore (*con severa autorità*)

Ordin del Re!
Depor la larva ognun di voi qui de'!

(*tutti si levano la maschera; stupore e commozione generale*)

L' Infante (*fissando Margherita*)

Rondinella fuggitiva,
Il mio cor non s' ingannò!
Eri tu, crudel mia Diva,
Più salvarti alcun non può!

Batti l' ale nel periglio,
Chiami invano il tuo fedel...
Ti ghermisce il fiero artiglio,
Al tuo pianto è sordo il ciel!

Margherita

Chi mi salva, chi m' aita
In quest' ora di terror?
Madre! madre! è la mia vita
Un sol giorno di dolor!
Perchè spento il labro mio
Il tuo bacio ahimè non ha?
Più del fulmine di Dio
Fu crudel la tua pietà!

S. Orsola

Chi la salva, chi l' aita,
In quest' ora di dolor!
Condannata è la sua vita
Solo al pianto ed al terror!
Ahi perchè la spinse amore
A violar il sacro ostel?
Or l' asilo del Signore
Le aprirà l' eterno avel!

D. Ernando

Non tremar, o Margherita,
In quest' ora di dolor!
Non la sorte ti ha tradita,
Fu l' eccesso dell' amor!
Ma ti resta sulla terra
Il mio braccio ancor fedel!
Vinta fia l' infame guerra,
Sempre i forti assiste il ciel!

Calderon (*fra sè*)

Fremo e a me spiegar non posso
La cagion del mio terror!
Il lor strazio m' ha percosso
Nel più vivo del mio cor!
Altra nube sul mio fato
Stende e addensa il tetro vel...

Son con essi condannato
E dagli uomini e dal ciel!

Il G. Inquisitore (*c. sopra*)

Contrastar al fine mio
Non potea sì folle ardor!
È la folgore di Dio
Che piombata è su costor!
Colpirò fatal tiranno
Il credente e l' infedel!
Gli empi roghi innalzeranno,
Come un dì, le vampe al ciel!

Coro

V' ha un terribile mistero
D' odii biechi e ciechi amor!
Sulla gioia un velo nero
Stende il dubbio ed il terror!

Il G. Inquisitore

Don Ernando Fonseca
Ceda la spada e prigionier sia tratto
Alla Muda regal!

D. Ernando e Margherita

Cielo!

Il G. Inquisitore (*additando Margherita*)

Costei
(*additando S. Orsola*)
Con la complice sua nelle segrete
Sconti del chiostro il suo fatale error!

(*D. Ernando è attorniato dalle guardie, al cui capitano consegna, fremendo d' ira e di vergogna, la spada*). *Margherita e S. Orsola sono circondate da due famigliari del Santo Uffizio.*

D. Ernando (*slanciandosi verso il G. Inquisitore*)

Una parola sola!

Il G. Inquisitore

Ordin del Re!

L' Infante, Calderon e Coro

Ordin del Re!

Margherita e S. Orsola

Ahimè! Ahimè!

D. Ernando

Sventura a me!

(*La Corte si ritira con segni visibili di commozione e di commiserazione. Calderon freme. L'Infante sorride. Il G. Inquisitore rimane impassibile. D. Ernando, Margherita e S. Orsola sono tratti dalle guardie e dai monaci. Quadro.*)

(Cala la tela).

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

Sala terrena nella Muda-Regal di Madrid.

SCENA PRIMA

Il G. Inquisitore, *(solo)*.

Il G. Inquisitore

Il ministro fellon, il mio sinora
Docil strumento, Calderon, tentando
Sta le vie tortuose e i miei disegni
Perfidamente avversa. E non s'avvede
Che l'abisso è a' suoi piè... che tutto io vedo,
Tutto presento e so!..
Dal carcere d'Ernando ei sulla via
Move del chiostro della Spada e sogna,
Ghermito un foglio all'ingenuo amator,
Tradir a un tempo
Gli stolti amanti e il grande Inquisitor!

Folle! dal fulgido
Dorato scanno,
Come la folgore,
Ti schianterò!
Folle! il tuo giorno
Non ha domani...
Io solo resto...
Tu non sei più!

Perdona, o sommo Iddio,
Se si arma il braccio mio
Nella funesta guerra
Con troppo ardente zel!
Ma venia ai falli miei
Sia che morir saprei
Pel tuo trionfo in terra,
Per la tua gloria in ciel!

SCENA SECONDA

Il G. Inquisitore, D. Ernando.

Il G. Inquisitore
(*andando verso il fondo*)

Olà! qualcun!
(*comparisce un famulo dell' Inquisizione*)
Il prigionier Fonseca
A me sia tratto!
(*il famulo s' inchina e si ritira*)
Entrambi io deggio perdere
E lo farò! la man che colpirà
Fia colpita a sua volta. Iddio soltanto
Giudice un dì dell' opra mia sarà!
(*entra D. Ernando scortato da due alabardieri, i quali si ritirano nel fondo*)

D. Ernando *avanzandosi* (*fra sè*)

(Il Grande Inquisitor!) (*al G. Inq.*)
Padre, voi qui?

Il G. Inquisitore

Santa pietà qui mi traea!... funesta
Benda strappar degg' io... la tua diletta...

D. Ernando

Margherita?

Il G. Inquisitore

Per sempre è a te rapita!...

D. Ernando

Gran Dio! gran Dio!

Il G. Inquisitore

Calderon ti tradì!
Col foglio incauto — a te carpito
Ei della misera — vinto ha il ritegno,
E dell' Infante — al turpe invito
Forse in quest' ora — cedendo sta!

D. Ernando

Oh sciagurato! ma questo indegno
Viscere in petto — d' uomo non ha!

Il G. Inquisitore

Sfrenato orgoglio — fu in lui più forte,
Fu più possente — dell' amistà!

D. Ernando

Ah! per mia mano — dee trovar morte!

Il G. Inquisitore (*fra sè*)

(Del ciel si adempia — la volontà!)

D. Ernando

Schiuse del carcere — mi sien le porte,
E la mia vita — vostra sarà!

Il G. Inquisitore

Presso a Fuencarras — una romita
Magion s'aderge —

D. Ernando

Oh ciel!

Il G. Inquisitore

Colà
L'orgia si compie...

D. Ernando

Oh! la mia vita
Sol per un' ora — di libertà!

Il G. Inquisitore (*con finta compunzione*)

Rea consigliera — talora è l' ira...
Nobile sempre — è la pietà!..
Libero andrai!...

D. Ernando

Libero! oh gaudio!
Sotto al mio ferro — l' empio cadrà!

Il G. Inquisitore (*fra sè*)

(Del ciel s' adempia — la volontà!)

(esce rapidamente dalla porticina segreta. Gli alabardieri riconducono D. Ernando.)

Gran sala a pian terreno nella villa reale di Fuencarras. Due porte laterali. — Nel fondo, due ampie gradinate che conducono ad un rialto. — Sul rialto, un grande uscio, donde si scorgerà internamente un magnifico salone, sfarzosamente addobbato ed illuminato, con in mezzo una tavola riccamente imbandita.

SCENA TERZA

L' Infante, Cortigiani.

L' Infante

Nobili amici, Calderon fra poco
La ribelle beltà che m' innamora
Qui condotta m' avrà! del folle affetto
Pel damo suo smesso ha il crudo ritegno.
Troppo gli costa il perdere
I favor di chi sta sì presso al regno!

(Diversi Paggi scendendo dalle gradinate, recando anfore e tazze).

Il Coro

Empiam le tazze allor,
E brindiam, nobil prence, ai vostri amor!

L' Infante

La vivida stilla
Nei calici d' ôr,
Eterea scintilla,
Ascende gli amor!
L' ebrezza profuma
I gaudi del cor,
Siccome la spuma
L' ardente liquor!

Il Coro

La vivida stilla
Nei calici d' ôr,
Eterea scintilla,
Accende gli amor!

L' Infante

Lasciamo ai poeti,
Amanti discreti,

I palpiti, i gemiti,
I raggi, i sospir!
Per me, se fiorita
Mi arride la vita,
Il carme più fulgido
È il folle gioir!

Il Coro

Per noi, se fiorita
Ci arride la vita,
Il carme più fulgido
È il folle gioir!

L' Infante

Sgombriamo il loco, affin che la gentile
Novizia si riposi.
Or or verremo a salutarla, e allora.....

Il Coro

Ci ritrarremo noi nanzi agli sposi!

(si ritirano per le due grandi scale; la porta nell' alto piano si chiude e per qualche istante la scena rimane vuota e in silenzio)

SCENA QUARTA

MARGHERITA, CALDERON.

(Tutto ad un tratto, una delle porte laterali della scala a pian terreno s' apre ed entra Calderon trascinando seco Margherita tutta vestita di bianco, ossia nel costume di novizia).

Margherita *(in preda a vivissima commozione)*

Ma chi siete, Signor? nei vostri guardi
Balena un torvo lampo... alle frequenti
Richieste mie freddo silenzio, o vaghe
Parole rispondete...

Calderon

I vostri dubbi,
L' ansie vostre calmate! a tranquillarvi
Di D. Ernando non basta lo scritto?

(Margherita rilegge convulsivamente la lettera di Fonseca.

Calderon depone il cappello e il mantello. Una viva luce si proietta su Margherita. Calderon la fissa e sembra in preda a viva emozione).

Calderon (*fra sè*)

(Oh le vaghe sembianze! or sotto nuova
Luce mi appar e immagini ridesta
In me vive e confuse!)

Margherita

(alzando gli occhi e retrocedendo come colpita da inattesa visione, fra sè)

(Oh come spiana
Or la nobile fronte il suo sorriso!
Ei rassembra... Follia!) (*dàndogli la mano*)
Non mi negate
Venia gentil, se dubitar osai.....

Calderon

Di me? crudel parola!

Margherita

Perchè? qual trova schermo
A sua innocenza chi nel mondo è sola?

Calderon

Voi sola? orfana forse?

Margherita

Oh lo foss'io!
Stretto almeno una volta
Avrebbe un padre il misero cor mio!
Una povera valle, un tetto oscuro
Son le memorie dell'infanzia mia;
Il bacio caldo di un angelo puro,
Che più non vidi e ancor non so chi sia!

Calderon

Forse una madre?

Margherita

Era una notte torbida crudel.....
L'ultima notte che colei m'apparve...

Vedea nei sogni vagolar le larve...
Rado e affannoso lagrimava il ciel!
Sul mio breve giaciglio io mi levai....
Ah! fu l'anima sua che mi baciò!
« D'ora innanzi, amor mio, non mi vedrai,
Ch'io vo' colà, donde nessun tornò! »

Calderon (*fra sè*)

(Qual mi turbi delirio io più non so.)

Margherita (*proseguendo*)

E in così dir, cingevami
Chiusa custodia al seno...
« Altro non ho tesoro,
Dicea, tu il serba almeno.....
È l'adorata immagine
Dell'uom, pel quale io moro,
Di lui che questa misera
Vita, cor mio, ti die'!

Disse e disparve... (*alzando gli occhi verso Calderon*)
Ma... voi piangete?

(*fissandolo attentamente*)

Oh! de' miei sensi — non è illusion?...

Calderon

Dir che intendete?

Margherita

Signor, chi siete?

Calderon

Chi fui scordava — sol so chi son!
Ma quella valle?

Margherita

Terra felice...

Calderon

E in quel tugurio?

Margherita

La mia nutrice...

Calderon

Nomala!

Margherita

Carmen.....

Calderon

E quella donna?

Margherita

La stessa immagine della Madonna!

Calderon

Era tua madre.....

Margherita

Ines?

Calderon

Gran Dio!
Tu sei mia figlia! —

Margherita

Tu il padre mio?

(*tirando fuori il medaglione e mostrandoglielo*)

Ti riconosci?

Calderon

Non mi ravvisi?

Margherita

Ahi! troppo è il gaudio di questo cor!

Calderon

Morir beato mi è dato allor!

(*pausa, si gettano nelle braccia uno dell'altro*).
(*Battendosi la fronte con disperazione*)

Che diss' io? Che diss' io? Lasso! Scordava...
Oh per un' ora, per un' ora sola
L' orrenda eternità!...

Margherita

Padre, che hai?

Calderon

Così non chiamarmi,
Un nome non trovi
Con cui questo misero
Si possa appellar!

(fra sè)

De' rei cortigiani
Nei lubrici covi
Doveva quest' angelo
Un padre lanciar!

Margherita

O padre, risensa!
Se tu mi sostieni,
Le insidie dei perfidi
Non debbo temer!
Ad Ines ripensa!
Dai cieli sereni
Il gaudio d' un angelo
Mi sembra veder!

Calderon (*a Margherita*)

Non maledirmi! — io t' ho perduta . . .
Più scampo in terra — per noi non v' è!

Margherita

Oh! dove, ahi lassa! — son io venuta?
E Ernando?

Calderon

Asilo — questo è del re!

Margherita

Del re? ma dunque?

Calderon

Taci! non vedi
Ch' io mi trascino — folle a' tuoi piedi?

Margherita

Fuggiam! che tardi?

Calderon

Io t' ho tradita!
Oh per salvarti — più della vita!
Ogni mio bene — fortuna, onor!
(*corre convulso verso le porte che trova sbarrate*)

In quella, da una porticina mascherata entra colla spada sguainata D. Ernando. Calderon retrocede inorridito. Margherita che è nell' angolo estremo della scena, si slancia, folle di terrore per salvare il padre.

SCENA QUINTA

I Precedenti, Don Ernando

D. Ernando

Non v' ha più scampo — pel traditor!

Margherita

Arresta!

D. Ernando

È tardi! (*trafigge Calderon*)

Margherita

Mio padre egli è!

D. Ernando (*lasciandosi cadere la spada*)

Tuo padre!

Calderon

È questa — del ciel mercè!

(*Mentre Margherita e D. Ernando sostengono Calderon vacillante e morente, il Coro interno ripete*)

Il Coro

L' ebrezza profuma
I gaudi del cor,
Siccome la spuma
L'ardente liquor!

Margherita (*con desolazione*)

Ahi! quella man, che schiudermi
Doveva il ciel d' amor,
Il sangue ahimè! contamina
D' un uom, d' un genitor!

D. Ernando

Ahi! quella man, che schiuderle
Poteva un ciel d' amor,
Doveva un ferro immergere
Nel sen del genitor!

Calderon

Qual dài condanna orribile
Ai falli miei, Signor,
Trovar insieme e perdere
Quest' angiol del mio cor!

SCENA ULTIMA

I PRECEDENTI, L'INFANTE, I CORTIGIANI

L'Infante

(*scorgendo Calderon morente*)

O ciel! che miro! È questi l'uccisor?

Il Coro

A morte, a morte!

Calderon

(*alzandosi a stento, sorretto da Margherita*)

No!
L'offesa ei vendicò
Che, vostro inconscio complice,
Di questa cara, della figlia mia
Io recava all'onor!

L'Infante

Sua figlia!

Il Coro

Orror!

L'Infante

Rei più non v'han, se tal io pur non resto...
Qui non v'han che infelici! Oh! a qual abisso
Per costei mi traeva ardor funesto!

Calderon

Unitevi insieme,
O cari, al mio fianco...
Il ciel mi si ottenebra...
Io sento... che manco...
Men grave a chi lascia
Felici è il morir...
Sorvivo a me stesso
Nei vostri sospir!

Margherita

Quai gaudj funesti
Prometti all'amor!
Se tu non mi resti,
Deserto è il mio cor!

D. Ernando

Oh notte funesta,
Terribile error!
A noi s'ei non resta,
Perduto è l'amor!

L'Infante e i Cortigiani

(*a voce bassa*)

Oh notte funesta!
Oh scena d'orror!

Calderon

(*unendo la destra dei due amanti*)

Le mani insiem congiungervi
Vogl'io!...

Margherita e D. Ernando

Strazio crudel!

Calderon

Più degli error degli uomini
Val la pietà del ciel!

(*si abbandona fra le loro braccia e spira*)

Margherita

Padre!...

D. Ernando

Non ode più!

L'Infante

È spento!...

Tutti

Oh ciel!

(la tela cala rapidamente).

FINE DEL DRAMMA

Prezzo L. 1